

I.R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

21
No 25

INO E TEMISTO

Ballo Tragico

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXIII

A. 505.

M.C.F.P.

LB. 0234.24

00387

INO E TEMISTO

OVVERO

IL DELITTO PUNITO COL DELITTO

BALLO TRAGICO IN QUATTRO ATTI

DI

GIOVANNI BATTISTA GIANNINI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. REGIO TEATRO ALLA CANOBBIANA

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1833-34.



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO FIOLO

M. DCCC. XXXIII.

A tamante Re di Tebe avea condotta all'ara delle nozze Ino, figlia di Cadmo Re di Tessaglia, e Principessa d'una virtù senza esempio. Innamoratosi quindi il Re di Temisto, donna quanto bella altrettanto superba e crudele, sulle false accuse di Arbante suo confidente ripudiò Ino, e, ritenendola però presso di sé un figlio (Argiro) ch'ebbe di lei, sposò Temisto dalla quale ebbe pure un fanciullo. Negli estremi di vita Arbante palesò l'innocenza d'Ino: ed il Re, rimproverandosi della sua ingiusta condotta, e onde riparare in parte al mal oprato, proclamò Argiro erede al Trono. Sdegnata Temisto di veder anteposto il figlio d'Ino al proprio, pensò vendicarsi col farlo uccidere. Ino sotto mentite sembianze ricovravasi fra le schiave di Temisto, onde vegliare da presso ai giorni dell'amato fanciullo, che, in potere di una crudele matrigna, e col reo divisamento da essa medesima concepito, sarebbe stato per sempre perduto, laddove il Cielo non avesse vegliato alla di lui salvezza.

Come venisse salvo Argiro, e perisse invece il figlio di Temisto, farà palese il ballo.

PERSONAGGI ATTORI

ATAMANTE, Re di Tebe.	Sig. ^r TRIGAMBI PIETRO.
INO, prima moglie ripudiata d'Atamante, sotto le sem- bianze di una Schiava.	Sig. ^a SUPERTI ADELAIDE.
TEMISTO, seconda moglie d'A- tamante.	Sig. ^a ROSSI ELISA.
ADRASTO, Grande del Regno.	Sig. ^r TRABATTONI ANGELO.
IDRENO, confid. d'Atamante.	Sig. ^r PESSINA GIUSEPPE.
CREONTE, Capit. delle guar- die Reali.	Sig. ^r MAESANI FRANCESCO.
ARGIRO, figlio d'Ino.	Sig. ^a DE VECCHI CARLOTTA.
OLINTO, figlio di Temisto.	Sig. ^a COCCHI LUIGIA.
LA VIRTÙ, personaggio allegor.	Sig. ^a CRIPPA CAROLINA.

Grandi del Regno - Guardie Reali - Dame
Damigelle di Temisto
Paggi - Guerrieri - Prigionieri - Schiave.

L'azione è in Tebe.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori CAVALLOTTI BALDASSARRE, FERRARI CARLO
e MENOZZI DOMENICO.

PERSONAGGI. BALLERINI.

Compositore de' Balli

Signor GIANNINI GIOVANNI BATTISTA.

Primi Ballerini serj

Signori Lamberti Fortunata - Caldi Fedele - Carcano Gaetana.

Primi Ballerini per le parti

Signori Superti Adelaide * - Trigambi Pietro - Rossi Elisa
Trabattoni Angelo - Pessina Giuseppe - Maesani Francesco.
Crippa Carolina * - Beretta Adelaide.

Primi Ballerini di mezzo-carattere e per le parti

Signori Sevesi Gaetano.	Signore Oggiono Felicità.*
Cipriani Pietro.	De Vecchi Carolina.*
Brambilla Giuseppe.	Brambilla Camilla.*
Ferranti Antonio.	Tamagnini Giovanna.*
Griffanti Antonio.	Viganoni Luigia.*
Venegoni Gaetano.	Bernasconi Carolina.
Colombo Benigno.*	Visconti Antonia.*
Oliva Pietro.*	Visconti Luigia.
	De Vecchi Angela.
	Novellau Clementina.

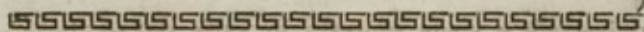
Quartetto delle Allieve dell' I. R. Scuola di Ballo

Signore Gioeca Giovanna - Zambelli Francesca - Charrier Adelaide
Romagnoli Giulia.

Ballerini di Concerto

N. S. Coppie.

I segnati con * sono Allievi dell' I. R. Scuola di Ballo.



ATTO PRIMO.

Sala regia.

Ino, assorta in profondi pensieri, freme all'idea di vivere schiava nella Corte del proprio sposo, ed al servizio della sua rivale; ma l'amor di madre a ciò la sforza, e sembra tranquillarsi. Adrasto la sorprende; in breve è da questo riconosciuta. Ino lo prega di tenerla celata a tutti. Egli vi acconsente. Giunge Temisto, seguita dalle sue schiave, dalle Damigelle e dalle guardie: ella attende l'arrivo del Re, e mentre Ino le presenta i figli odesi di lontano il suono de' guerreschi istromenti, nunzio della venuta di Atamante. Temisto s'avvia per incontrarlo, ordinando a tutti di seguirla. Ino oppressa e languente s'allontana co' figli.

ATTO SECONDO.

Grandioso Porto di mare.

In prospetto la città di Tebe. Trono da un lato.

Preceduto da' suoi soldati, fra i quali diversi prigionieri, ed accompagnato dai Grandi del Regno, giunge Atamante. Non tarda a raggiungerlo Temisto, seguita da tutto il reale corteggio e dalle schiave, fra le quali Ino coi fanciulli. La gioja è

universale e viene espressa in varie danze, terminate le quali, sono presentati al Re per Adrasto Argiro ed Olinto ch'egli stringe affettuosamente al seno. Tutte le sue cure però sono rivolte al figlio d'Ino, ch'egli crede perduta, e desta, ciò praticando, la gelosia di Temisto, la quale non resta dal rimproverare il marito della freddezza con cui accolse il fanciullo che da lei nacque. Atamante proclama Argiro erede del trono, e, nulla curando le rimostranze della sua sposa, ordina ad Adrasto di fargli vestire le reali insegne mentre egli si allontana co' suoi, lasciando la disperazione nel cuor di Temisto e la gioja in quello della sventurata Ino.

ATTO TERZO.

Gabinetto.

Accompagnato da Idreno ed Adrasto inoltra Atamante. Il suo pensiero è rivolto ad Ino; egli fu seco troppo crudele e se ne pente, chè, il non aver più avuta novella di lei, il non sapere qual vita ella possa vivere, lo rende immensamente infelice. Accomiata i suoi confidenti, i quali cercarono invano di consolarlo; e dopo alcuni brevi momenti egli si abbandona al riposo. Il Re sogna, e sogna d'Ino che in veste negletta sembra deplorare, col suo destino, la crudeltà d'uno sposo ch'ella amava oltre ogni umano pensiero. Il Re si desta smanioso; chiama Adrasto e gli racconta con orrore quanto gli occorre veder in sogno. In questo Ino conduce ad Atamante, vestito delle Reali divise, il proprio figlio. Egli nel vederlo move con entusiasmo ad incontrarlo, e, stringendoselo fra le braccia, piange la sciagura della infelice sua madre. Ino sta per essere scoperta; ma fugge lasciando il

velo in potere del Re che ordina ad Adrasto di seguirla: in questo giunge Temisto. Ella ha seco il fanciullo. Freme in veder l'altro ornato delle vesti reali; finge però d'applaudire alla risoluzione del Re, e nel profondo del cuore medita la di lui morte. Atamante s'allontana. Temisto è in preda a tutte le smanie della gelosia e del furore. Ino, che ritorna, procura invano di rincorarla. Ella ha giurato di vendicarsi. I fanciulli sono condotti al riposo. Un orribil pensiero sembra occupar Temisto. Comanda a tutti di allontanarsi; e quindi cerca invano di condur Ino, dopo averla armata d'un pugnale, a secondarla ne' suoi disegni. Temisto vuol perdere il fanciullo che Atamante predilige, e lo vuole spento. Ricusatasi Ino all'atroce misfatto, Temisto la minaccia di tutto il suo sdegno, laddove le sfugga un accento che valga a scoprire il suo divisamento. *Rammentati di tacere*, ella esprime, *se pur hai cara la vita. Altro cuore men vile del tuo assumerà l'incarico dell'adempimento de' miei progetti.* Ino teme per la vita del figlio. Adrasto, che la raggiunge, ode dalla dolente quanto le venne imposto dalla Regina. Egli si ripromette di deluder le mire di Temisto, e corre ov'è ricovrato il fanciullo fatto segno all'ira della Regina, per condurlo in luogo di sicurezza. Ino al ritorno di Adrasto col fanciullo, vorrebbe trattenerlo; ma egli non l'ascolta e parte con esso. Ino, temendo i colpi d'un più avverso destino, osa accarezzare un pensiero di sangue, e riflettendo che la salvezza del figlio può esser causa innocente della sua morte, toglie dal seno un pugnale ed è per compiere il più abbominevole delitto. La virtù sola giunge a distoglierla dal suo crudele divisamento. Ino è pentita, e si abbandona con fiducia e rassegnazione ai decreti del Cielo.

ATTO QUARTO.

Magnifico atrio, che mette agli appartamenti dei figli d'Atamante. Il fondo è chiuso da una ricca cortina. Notte.

Breve silenzio. Entrano con precauzione Creonte ed Adrasto. Questi impone a Creonte d'inoltrarsi nella stanza ove riposa il figlio di Temisto, e lo reca nella stanza destinata al fanciullo ch'egli già poco ha trafugato, e partono. Temisto, piena dell'idea di vendicare col sangue dell'innocente l'oltraggio ricevuto dal suo sposo, viene risolta di compiere il da lei creduto necessario misfatto; ma il cuore le manca; ella tenta più volte di varcare le soglie funeste, ma inutilmente. Un incognito terrore l'assale; ma finalmente trionfa in essa il sentimento della vendetta. Penetra furente nella stanza, uccide il figlio, ed esce da quella spaventata e inorridita. Un gelo d'orrore l'opprime; esso s'accresce al venir d'Atamante, il quale è ben presto istrutto di quanto occorre. Temisto nel tempo istesso è fatta intesa dell'inganno in cui venne, e cade priva di sensi al suolo. Le cortine che chiudevano il fondo della scena sono dischiuse, e lasciano vedere la

Reggia.

Ino col figlio sono al fianco della Virtù, circondati da tutto il Reale corteggio. Temisto rinviene; riconosce nella schiava ch'ella prediligea la sua rivale, e disperatamente s'uccide. Atamante riceve dalle mani della Virtù, Ino ed il figlio; sale con essi il trono e la sua gioja è al colmo. Quadro e fine.

